



I quattro volumi della prestigiosa opera “Gli Uccelli dell’Africa Orientale Italiana” (1940/44)

Pubblicazioni storiche

I padri dell’Ornitologia Italiana Edgardo Moltoni (1896-1980)

di Roberto Basso - foto Archivio Civico Museo di Jesolo

Premessa

Ho avuto il privilegio di conoscere personalmente questo grande ornitologo quando, ancora sedicenne, per la prima volta ebbi modo di incontrarlo nel Museo di Milano. Mi parlò di lui lungamente il coetaneo Dott. Giovanni Boano, oggi Direttore del Civico Museo di Storia Naturale di Carmagnola, ed anche l’esimio Comm. Armando Grasselli di Milano.

Fu proprio quest’ultimo che, nel 1973, nel corso di una visita per consegnargli un Merlo parzialmente albino da preparare mi disse: “Questa è l’occasione perché tu possa conoscere Moltoni, lo chiamo e gli dico che hai da fargli visionare un soggetto anomalo nel piumaggio”. Così fece e, preso il tram, poco dopo, lo raggiunsi al Museo, nel suo studio. Rimasi colpito dalla sua disponibilità e gentilezza, che crebbe quando gli confessai le mie origini liguri a lui conterraneo, ma soprattutto il mio grande interesse per l’ornitologia, affinità che mi fecero subito sentire a mio agio. Scartocchiai e adagai il merlo sul bordo della sua scrivania, stracolma di corrispondenza, appunti e libri. Lo afferrò con grande cura dall’estremità del becco, nelle sue ormai ossute mani lo girò e lo accarezzò più volte. Pur essendo un’anomalia piuttosto comune, seppa dare risalto al mio interesse di farlo preparare e conservare nell’allora mia erigenda collezione. Si raccomandò di rilevarne tutti i dati morfologici e mi chiese di fargli avere l’elenco di tutti gli esemplari già in mio possesso, con relative informazioni. Mi accompagnò nelle sale non aperte al pubblico che custodivano le collezioni di studio, dove mi mostrò ben due cassettiere stracolme di preparazioni in pelle di merli anomali nel piumaggio; la cosa mi sorprese molto e aprì ai miei occhi un mondo affascinante e a me nuovo.

Parlammo anche di mio nonno materno, Cav. Nan Alberto, di cui lui aveva già sentito parlare in virtù della sua ben più importante e storica collezione tassidermica, che vide come preparatore il noto tassidermista Silverio Bajnotti di Torino. Rientrai a Torino riprendendo il solito treno locale e durante tutto il tragitto continuai a riflettere su quell'uomo così austero, che indossava un camice nero, ma allo stesso tempo disponibile, solare e spontaneo. Riflettei su tutta l'esperienza e competenza che esprimeva non solo con le parole ma anche con il suo sguardo. In quell'ufficio, così stracolmo all'inverosimile di documenti ed un po' ovunque di pelli di studio di uccelli, materiale certamente oggetto di sue ricerche e approfondimenti e di cui ricordava perfettamente l'ubicazione di ogni cosa a lui utile. In pochi secondi trovava indirizzi, fotografie, informazioni, certamente senza bisogno di computer o segretarie. Oggi possiamo ritenerlo un personaggio che, anche invecchiando, rimase senza età in virtù del suo spirito attivo e dinamico. E poi ripenso ancora a quella scrivania in legno massello con il ripiano in pelle verde, a quell'intenso odore di paradichlorobenzolo misto a tabacco di sigaro che caratterizzava quell'ambiente, comunque molto luminoso. Continuai a sfogliare e leggere l'ultimo fascicolo della R.I.O., "Rivista Italiana di Ornitologia", di cui mi fece dono e a cui mi raccomandò di abbonarmi. Da allora, sino al 1980, andai a trovarlo altre 5 volte, sempre in ricorrenze legate a rinvenimenti o notizie di avvistamento di specie che ritenevo di particolare interesse, e sempre trovai in lui un padre, un maestro di vita e di ornitologia di straordinario valore e cordiale umanità. Fu lui che mi mise in

contatto con un altro grande ornitologo da prima linea, Aldo Pazzuconi di Broni, con cui negli anni ebbi modo di condividere, nell'ambito del progetto Atlante Italiano, esperienze formative sul campo per me irripetibili in Puglia, Basilicata e Calabria.

Ricorderò sempre quando mio padre mi informò che era giunta notizia al Comando Stazione del C.F.S. "dove svolgeva servizio" che pochi giorni prima era mancato il Prof. Moltoni e che lo stesso giorno vi era stata la cerimonia funebre a cui, con grande rammarico, non feci a tempo a partecipare.

Edgardo Moltoni si spense all'età di 83 anni colpito da infarto. Accadde la mattina di sabato 12 gennaio: un giovane ornitologo che andava a fargli visita lo trovò supino sulla sua scrivania intento a correggere le bozze della sua amata rivista. Un esempio tangibile di dedizione e passione, nonché di smisurata competenza e disponibilità, doti che gli riconoscono tutti gli ornitologi che ebbero il privilegio di conoscerlo.

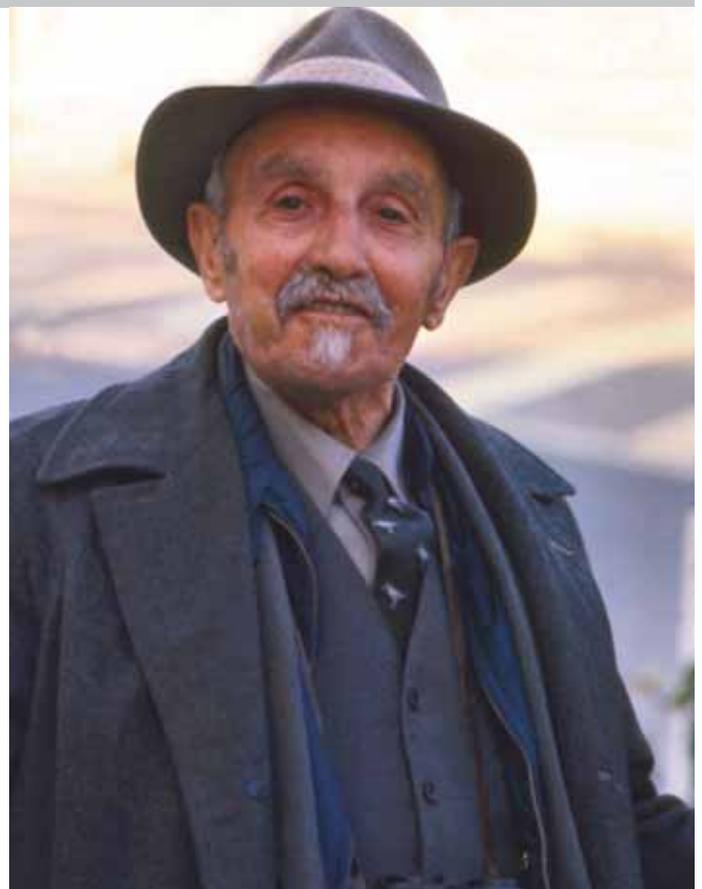
La sua vita, le sue opere

Il Prof. Edgardo Moltoni nasce ad Oneglia (GE) il 5 giugno 1896. Il padre, originario di Ponte in Valtellina, si trasferì giovanissimo in Liguria per svolgere la sua attività di insegnante di latino e greco. Il Moltoni delle sue origini altolombarde e liguri fu sempre fiero; ultimò a Oneglia gli studi delle scuole medie, poi la sua famiglia si trasferì a Torino, dove brillantemente si diplomò al Liceo Gioberti. Giovanissimo, dimostrò sin da subito un innato interesse per le scienze naturali ed in particolare per l'ornitologia. Dopo la

La rara copertina del primo fascicolo della R.I.O. edito nel 1911



Il sorridente volto di Moltoni già in età avanzata



scuola, nei pomeriggi autunnali ed invernali era solito seguire i cacciatori al fine di farsi donare qualche preda, a cui dedicava lunghi momenti di osservazione. Scoppiata la prima guerra mondiale, il Moltoni, con spirito patriottico, nel giugno 1915 si presentò volontario per l'arruolamento nell'Arma dei Bersaglieri. Subito dopo venne trasferito in Valsugana in prima linea. Raggiunse il grado di tenente e nel 1917 prese parte all'avanzata di Caporetto. Partecipò anche alla campagna di guerra in Albania e successivamente in Dalmazia, portando così a compimento 5 ininterrotti anni di servizio militare dal 1915 al 1920. Subì una ferita in combattimento, unitamente a un'infezione da malaria che lo debilitò per molti anni. Un tributo importante da lui versato per la patria, che a sua volta lo ricompensò con una medaglia di bronzo al valore, una croce al merito di guerra, un encomio solenne con medaglia di benemerenzza ed infine col titolo di cavalierato di Vittorio Veneto.

Rientrato a Torino, riprese gli studi, laureandosi rapidamente e brillantemente in scienze naturali. Terminati gli studi, subito ottenne il posto di assistente alla cattedra di zoologia e anatomia comparata presso l'Università di Sassari e alla fine del 1921 fu richiesto come aiuto di ruolo presso la cattedra di zoologia ed anatomia comparata dell'Università di Cagliari. Nel frattempo il Museo di Milano bandì un concorso per professore aggiunto, o meglio "conservatore museale", con indirizzo verso la prestigiosa collezione ornitologica Turati. Il Moltoni vi partecipò, primeggiando come vincitore. Iniziò così la sua fertile attività nel Museo, era il 1 settembre 1922. Trasferitosi a Milano nel marzo del 1923, si unì in nozze con Paola Asdrubalini, da cui ebbe due figlie. Il Moltoni era consapevole che all'epoca il Museo di Milano custodiva la più importante collezione ornitologico- scientifica d'Italia, composta da ben 20.661 esemplari di 7.200 specie diverse, nonché numerose collezioni di studio di scheletri e uova; lo stesso dicasi per la fornitissima biblioteca. Aspetti, questi, consolidati dal noto ornitologo Giacinto Martorelli ed altri ornitologi dell'epoca che lo precedettero.

Nel novembre del 1933 conseguì, a seguito di concorso, la nomina di Vicedirettore del Museo di Milano. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, nel febbraio del 1943, a seguito di un bombardamento e successivamente di un incendio nell'agosto dello stesso anno, andò distrutta gran parte della struttura museale ed anche delle collezioni. Il Moltoni, assieme all'allora Direttore Parisi, nonostante si trovasse di fronte ad un evento di proporzioni catastrofiche, con tenacia si adoperò per la ricostruzione del Museo, il restauro del materiale superstite e per il nuovo incremento delle collezioni. Moltoni dimostrò capacità pratico-operative tali da essere considerato l'artefice della ricostruzione del Museo, effettuata con una stupefacente rapidità. Lavorò per anni con grande dedizione ed instancabile spirito di ricercatore; fu un naturalista che dedicava molto tempo a escursioni sul campo, sia in numerose regioni italiane come anche in Nord Africa, in Somalia, Eritrea, Tripolitania, Libia, Marocco, raccogliendo personalmente e conservando montato ed in pelle tutto quel materiale che riteneva utile per l'approfondimento dello studio dell'ornitologia.

Nel luglio del 1952 il Moltoni fu meritatamente nominato Direttore Generale del Museo. Si dedicò intensamente anche

Moltoni in compagnia di Pierandrea Brichetti nell'isola di Djerba, nel corso di una spedizione scientifica



allo studio delle distribuzioni ornitiche e delle migrazioni nelle piccole isole e arcipelaghi italiani e mediterranei. Dopo quarant'anni di servizio, nel 1962 fu collocato in pensione, pur mantenendo l'incarico di Direttore fino al 1964. Ma la cosa più straordinaria di questo grande ornitologo fu che la sua passione gli consentì, in perfette condizioni mentali e fisiche, di terminare serenamente la sua vita terrena all'età di 83 anni, colpito, come già accennato, da infarto nel suo ufficio, trovato carponi sulla sua scrivania. Nella sua lunga carriera fu autore di oltre cinquecento pubblicazioni ornitologiche; molte sono anche le note inerenti nuove scoperte e aggiornamenti sulle specie nidificanti o migratorie italiane. Non trascurabile la pubblicazione dal 1940 al 1944 dell'opera in 4 volumi "Gli Uccelli dell'Africa Orientale Italiana", magistralmente illustrata da acquerelli di Giovanni Gallelli. A lui si deve l'istituzione e diffusione della "Rivista Italiana di Ornitologia", di cui curò personalmente per anni la selezione delle recensioni e l'impaginazione. Fu socio delle più prestigiose società scientifiche e partecipò attivamente a congressi, convegni italiani ed internazionali. Egli diede inoltre un contributo determinante all'istituzione dell'Acquario del Museo di Milano e detenne per molti anni la carica di Commissario nelle Commissioni Esami per le licenze di Caccia e per gli agenti di vigilanza del Comune di Milano. Molti sono gli ornitologi italiani che gli devono riconoscenza per i suoi preziosi consigli e suggerimenti, elementi che ne hanno condizionato la loro formazione, di figure oggi da ritenersi di sicuro rilievo e competenza nel campo dell'ornitologia; tra questi, non si può non citare l'ornitologo Pierandrea Brichetti, autore dell'aggiornatissimo sito www.aves.it.

Moltoni fu uomo saggio, scrupoloso, leale, prudente, semplice nello spirito nonché nobile d'animo. Persona che meritatamente godette della stima di molti dei suoi collaboratori e amici più stretti. Fu l'unico ad assistere fino alla fine dei suoi giorni il Conte Ettore Arrigoni Degli Oddi, durante il suo forzato ricovero a Bologna. Egli mostrò grande sofferenza per l'ingiusta e miserevole fine di questo grande ornitologo, trattamento che il Moltoni riteneva non meritevole.